

Omelia di Mons. Alceste Catella
Vescovo di Casale Monferrato (AL)
per la Domenica di Pasqua
24 aprile 2011

Carissimi,

in una descrizione dell'antica liturgia pasquale è detto che – a Roma – il mattino di Pasqua l'arcidiacono si accostava al pontefice e gli annunciava: “Surrexit Dominus vere” (Il Signore è veramente risorto) e il papa – credo non senza un fremito di commozione – rispondeva: “Surrexit et apparuit Simoni” (È risorto ed è apparso a Simone).

Sì, perché la nostra fede pasquale si appoggia proprio sulla testimonianza apostolica del fatto che Gesù è vivo ed è la salvezza; quell'uomo realmente morto, ora è realmente vivo; è rialzato, è risuscitato.

E Simone ne ha fatto la viva esperienza; e con lui gli undici e i discepoli e le donne e Maria di Magdala e Saulo divenuto Paolo, e loro lo hanno “raccontato” e questa “esperienza” è fatta da noi. Per noi, per l'esistenza nostra; ma per trasmetterla con commozione e con convinzione...

I discepoli del Signore – di generazione in generazione – annunciano che davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone; attestano, in altri termini, la singolare presenza di Dio nella storia; attestano che questa presenza si identifica con Gesù di Nazaret morto in croce ed ora vivente: rialzato, esaltato, risorto...

I discepoli del Signore dicono di una esperienza personale di incontro con Gesù vivo al di là del limite della morte. Dicono di un'imprevedibile esperienza: sconfitta la morte, Gesù vive: ma non della vita di prima; vive d'una vita diversa; vive in maniera nuova e definitiva.

I discepoli del Signore cantano del sorprendente duello tra morte e vita e del fatto che “ora” la morte non ha più l'ultima parola.

La potenza di Dio sconfigge il limite e – per questo – è potenza che salva; ciò che realmente è accaduto entro l'umana vicenda di Gesù di Nazaret è segno che annuncia e realizza l'intervento decisivo di Dio nella storia; è fatto che interpella l'uomo sul senso da dare alla vita.

Allora Pasqua non è un'idea; è l'esperienza di un avvenimento in cui Dio contraddice alla morte. La Pasqua, oggetto della nostra fede, risulta pure scaturigine d'ogni speranza e fondamento della carità. È a partire da essa, infatti, che si aprono all'uomo tutte le possibilità; da essa che è conseguenza della logica dell'amore che contraddice e sconfigge la logica dell'egoismo, è generato l'impegno a lottare contro tutto quanto è morte, ad aprire la storia al futuro, alla vita!